

REGIA SCUOLA NAVALE SUPERIORE

IN GENOVA



Memoriale a Sua Eccellenza il Ministro della Marina.

Dagli allievi della nostra Scuola è stata recentemente rivolta a Sua Eccellenza il Ministro della Marina una istanza, con la quale si chiede che le norme ora vigenti per il reclutamento degli ufficiali ingegneri del Corpo del Genio Navale vengano riformate nel senso che l'ammissione ai relativi concorsi sia riservata ai giovani provvisti del diploma di laurea negli studi di ingegneria navale e meccanica, anzichè essere estesa, come ora è, a tutti coloro che abbiano compiuto studi in altri rami di ingegneria (civile e industriale) o che, essendo rivestiti del grado militare di guardiamarina, di sottotenente macchinista, di tenente o sottotenente d'artiglieria o del genio, provengano da istituti militari aventi altro fine che non la preparazione alla specialità scientifica e professionale degli ingegneri navali.

La innovazione ora domandata dagli allievi risponde a un desiderio più che legittimo in giovani, i quali, essendosi dati per spontanea elezione a un dato ramo di studi tecnici, non possono vedere altrimenti che con meraviglia e con rammarico come il compimento degli studi stessi non costituisca titolo diretto, e nemmeno titolo di preferenza, per l'ammissione a quel solo impiego di Stato per la preparazione alle cui funzioni quegli studi sono preordinati.

L'attuale sistema di formazione del corpo del genio navale perdura da molti anni, non perchè esso risponda alle odierne necessità o all'odierno interesse della regia marina, ma solo perchè è la continuazione e il riflesso di un sistema che era l'unico possibile nei primordi della costituzione della marina nazionale, allorchè non esisteva nel paese alcuna sede di studi specifici di ingegneria navale. Il sistema rimase spiegabile anche durante i primi decenni susseguenti alla costituzione della nostra marina, allorchè, formata in Italia una scuola di ingegneria navale, questa non era ancora in stato di piena vitalità e non dava che imperfetto affidamento di preparazione e cultura generale nella generalità degli allievi da essa usciti. Era naturale che in queste condizioni di cose il piccolo numero di giovani allora occorrente per coprire annualmente i posti vacanti del corpo del genio navale venisse reclutato appunto o fra gli ingegneri in genere o fra i giovani ufficiali di altri corpi, salvo a far compiere ai prescelti i necessari studi specifici di ingegneria navale, dapprima in scuole esistenti presso nazioni straniere, indi nella scuola di ingegneria navale istituita a Genova.

Nel quarantennio decorso dalla istituzione di questa scuola sono maturati indiscussi miglioramenti nella qualità degli allievi ad essa accorrenti e nell'ordinamento di essa sono state introdotte progressive migliorie, dapprima col plasmare il corso preparatorio, ad essa annesso, interamente sul tipo di un primo biennio di facoltà di matematiche, indi con l'aggregare gradatamente alla scuola, oltre alle materie specifiche di indole navale, anche gli insegnamenti delle materie tecniche generali quali esistono presso le altre scuole di applicazione per gli ingegneri (per es. la elettrotecnica, l'idraulica, la tecnologia meccanica e più altre): oltre a ciò gli insegnamenti della meccanica applicata alle costruzioni e alle macchine e quello delle scienze termiche e loro applicazioni sono stati progressivamente adattati ai nuovi bisogni dell'ingegneria in ge-

here. Perciò la preparazione scientifica e tecnica dei giovani ingegneri navali non differisce oggi sostanzialmente da quella dei giovani ingegneri di altra specialità, come è dimostrato, fra l'altro, dall'esito dei concorsi tenuti in questi ultimi anni presso il Ministero della Marina, concorsi nei quali buon numero di ingegneri navali si è trovato onorevolmente in gara con ingegneri di altra specialità, di guisa che si può asserire non essere oggimai vero che una più larga base di reclutamento assicuri allo Stato l'assunzione in servizio di giovani provvisti di una probabile cultura tecnica generale più estesa.

Oltre a ciò, dopo l'avvenuta istituzione di una sezione navale presso la regia scuola superiore politecnica di Napoli, ha cessato di avere valore l'argomento che volentieri si adduceva in passato a sostegno del sistema di reclutamento seguito, affermandosi che la limitazione dei concorsi ai soli giovani forniti di diploma in ingegneria navale, tutti allora provenienti da un solo istituto di istruzione, avrebbe tratto seco l'inconveniente di dare alla regia marina un tipo di ufficiali ingegneri troppo uniforme nella sua cultura e preparazione, e, non introducendo l'emulazione fra diverse scuole come elemento determinante di continuo progresso negli studi, avrebbe forse immobilizzato il grado di preparazione dei nuovi ufficiali ingegneri in opposizione alla continua tendenza delle scienze generali e di applicazione verso un perfezionamento.

È anche di assai scarso valore l'argomento, addotto in addietro, secondo il quale interesserebbe alla regia marina di assumere al suo servizio nel corpo del genio navale non tanto ingegneri navali propriamente detti, quanto ingegneri in genere, pretendendosi che le attitudini alle operazioni di ingegneria navale dovranno in ogni caso svilupparsi in un giovane ingegnere di altra specialità come inevitabile conseguenza del servizio da lui prestato nei regi stabilimenti e sulle regie navi, mentre altre operazioni, che, pur non essendo specificamente di ingegneria navale, possono eccezionalmente rientrare nelle

mansioni eventuali di chi appartenga al corpo del genio navale, presuppongono una preparazione in determinati punti dell'ingegneria civile o industriale.

La previsione delle rare eventualità, nelle quali potrebbe tornare utile all'ufficiale ingegnere del genio navale di avere avuta una preparazione tecnica complementare anche su rami non espressamente appartenenti alla sua specialità professionale, e sui quali del resto la competenza ufficiale si trova attribuita dall'ordinamento della regia marina a ufficiali e funzionari di altri corpi (ufficiali di vascello, ufficiali del genio militare, specialisti laureati, ecc.), non compensa coi suoi vantaggi, eventuali e rari, il danno costante e certo che alla marina deriva indirettamente dal sistema attuale. Col quale, in luogo di assumere al suo servizio soltanto dei giovani per i quali l'entrare a far parte del genio navale è il coronamento di una idealità accarezzata durante tutto il periodo degli studi universitari, la regia marina assume ben sovente dei giovani per i quali l'essere diventati piuttosto ufficiali ingegneri del genio navale che funzionari tecnici di una qualsiasi altra amministrazione dello Stato (ferrovie, genio civile, miniere, catasto, tabacchi, finanze, ecc.) è frutto soltanto della necessità di fare seguire al compimento degli studi universitari un sollecito collocamento professionale, o della casualità per la quale il concorso per posti di ufficiale ingegnere del genio navale abbia in un dato anno preceduto il concorso per posti di un altro qualsiasi servizio pubblico di indole tecnica.

L'odierno sistema di reclutamento, il quale permette che da gradi minori del corpo di stato maggiore generale della regia marina, della categoria macchinisti del corpo del genio navale e delle armi terrestri di artiglieria e genio si possa, mediante il concorso e successivi studi complementari compiuti a carico dello Stato, passare a grado maggiore nel corpo del genio navale, ha l'inconveniente di favorire non tanto la riuscita e lo sviluppo di attitudini personali orientate verso un

dato ramo di tecnica, quanto la speculazione dei vantaggi di carriera che possono essere connessi con questo passaggio da corpo a corpo, e ciò anche con non giustificabile preminenza di vantaggi nei giovani che abbiano compiuti i loro studi tecnici nelle accademie navale e militare su quelli che li abbiano compiuti negli istituti universitari.

Come viene opportunamente rilevato dagli allievi della scuola navale nel loro memoriale al Ministro, male a proposito si asserisce, anche da autorità militari marittime, che le scuole nazionali di ingegneria navale non si sono mostrate in grado di fornire da sole ai concorsi annuali tanti concorrenti quante ne occorrono ai fini dei concorsi medesimi. Invero la partecipazione talora scarsa dei giovani ingegneri navali ai concorsi della regia marina è dovuta al fatto dell'essere i concorsi stessi accessibili a più altre categorie di giovani senza alcun riguardo alla loro specializzazione di studi. Essa è determinata anche dai vantaggi che ai giovani di queste altre categorie derivano, se si tratta di ingegneri già altrimenti laureati, dall'acquisto di una seconda laurea professionale a puro carico dello Stato, e, se si tratta di provenienti da istituti militari, dal conseguimento, ancora a carico dello Stato, di una laurea di ingegnere che altrimenti non possederebbero, e dalla certezza in cui essi trovano di raggiungere in più giovane età, in confronto degli altri concorrenti, sia i gradi maggiori della carriera sia il diritto a un trattamento di riposo. Quindi di regola avviene che agli studi di ingegneria navale sia a Genova sia a Napoli si danno in proprio soltanto quei giovani che fin dall'inizio dei loro studi pensano di dedicarsi al libero esercizio della professione di ingegnere navale e meccanico e di esplicare la loro attività nei cantieri e stabilimenti privati, mentre coloro che maturano nella mente il proposito di aspirare ai concorsi del genio navale trovano di loro maggiore interesse il compiere il corso di ingegneria presso una qualsiasi altra scuola di applicazione del Regno o, meglio ancora, il seguire

gli studi dell'accademia navale. Questo maggiore interesse nasce evidentemente, oltre che dalle più favorevoli condizioni che loro sono fatte in caso di buon successo al concorso, anche dal fatto che in caso di insuccesso resta a loro aperta, in confronto degli ingegneri navali, un campo professionale più esteso o resta loro assicurata una carriera in altro corpo militare. Vi è dunque un circolo vizioso nella asserzione la quale vorrebbe le nostre scuole di ingegneria navale impari a provvedere il numero di concorrenti annualmente necessari: si rimuovano le condizioni di inferiorità nelle quali esse sono ora poste di fronte ai concorsi banditi dal ministero della marina, si stabilisca, come la logica e la giustizia vogliono, che da ora in avanti lo Stato prenderà i suoi ingegneri navali fra coloro che hanno compiuti studi di ingegneria navale appunto come esso prende i suoi ingegneri del genio civile unicamente fra coloro che hanno compiuti studi nelle ordinarie scuole di applicazione per ingegneri, si lasci alle accademie navale e militare la missione di preparare ufficiali allo stato maggiore di marina e alle armi di artiglieria e genio in terra, e allora le sezioni navali di Genova e Napoli diventeranno automaticamente e ampiamente in grado di sopperire agli annuali bisogni della regia marina. Continuando a fare altrimenti, sarà lecito domandare perchè mai lo Stato le abbia istituite e concorra al loro mantenimento, se poi in pratica si adopera a frustrare una parte della loro missione e a ostacolarne lo sviluppo.

La proposta innovazione di sistema, per la quale i giovani ufficiali del genio navale dovrebbero essere tratti direttamente dai laureati in ingegneria navale, avrà il vantaggio economico di risparmiare allo Stato il carico, non necessario, ora derivantegli dal mantenere parte di detti ufficiali agli studi occorrenti per la specializzazione nel ramo professionale di competenza del loro corpo, oltrechè il vantaggio di poter disporre utilmente dell'opera di tutti coloro che compongono l'organico di questo, senza, come ora, averne una porzione, talora assai

numerosa e pari al decimo dell'intero corpo, la quale essendo ancora impegnata in un corso biennale di studi, solo per finzione amministrativa concorre alla composizione numerica dello stesso. A questi vantaggi di indole economica e riguardanti l'efficienza tecnica del servizio si aggiunge quello, di indole morale e disciplinare, ma non meno apprezzabile, di rendere più omogeneo e quindi meglio affiatato il corpo, e quello di offrire il modo di provvedere perchè chi aspira a servire lo Stato nel corpo militare del genio navale vi entri essendo già in possesso di quella speciale educazione nei costumi e sentimenti militari e di quello speciale addestramento nella scherma nella voga e nel veleggio, di cui purtroppo è ora completamente digiuna la generalità degli accorrenti ai concorsi del genio navale e che pure costituiscono parte non trascurabile del complesso di esigenze, cui interessa che sappia soddisfare chi entra a far parte di un organismo militare.

Queste considerazioni, prese tanto singolarmente quanto nel loro insieme, inducono il Consiglio Direttivo della Scuola Navale Superiore di Genova ad appoggiare col suo favorevole avviso presso S. E. il Ministro della Marina l'istanza, con la quale gli allievi hanno chiesto che l'ammissione ai concorsi per posti di ufficiale ingegnere nel corpo del genio navale sia riservata ai giovani, i quali abbiano compiuti gli studi di ingegnere navale e meccanico presso la Regia Scuola Navale Superiore di Genova o presso la Regia Scuola Superiore Politecnica di Napoli.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

*Approvato dal Consiglio Direttivo della
R. Scuola Navale Superiore in Genova in
seduta del 4 Aprile 1912.*

IL DIRETTORE
A. SCRIBANTI.